L'URNA

Prologo

Lunedì 22 agosto, sera. L'ambulanza frena stridendo davanti al Pronto soccorso dell'Ospedale ipertecnologico di Gorizia, Italia ... E' un codice rosso! Una barella coperta d'un lenzuolo macchiato di sangue viene trasportata con cautela all'interno, dai paramedici. Concitato intervento medico; blocco cardiocircolatorio del paziente che l'uso provvidenziale di un defibrillatore fa risolvere. Preparazione dell'indispensabile intervento neurochirurgico: il paziente è inerme, privo di sensi ma vivo. Accertamenti preliminari e approntamento della anestesia totale. Medici e paramedici in movimento. Arriva il "neurochirurgo" che eseguirà l'intervento: sulla sessantina e barba bianca ... prima d'entrare in sala operatoria, si sofferma accanto alla lettiga e "scruta" fisso il paziente.

Pare sia utile tornare indietro nel tempo, ovvero allo scorso anno 2011 ...

I. Stilo, Reggio Calabria, Italia

Giovedì 4 agosto.

Dopo le ricerche effettuate ad *Eleusi*, città dell'antica Grecia situata a 20 km ad ovest di Atene, nel luogo dove oggi sorge Elefsina (comune della prefettura dell'Attica Occidentale), un giovane studioso italo-canadese impegnato in una esaltante ricerca storico-documentale, raggiunge una cittadina jonica ubicata sotto il Monte Consolino a 400 metri sul mare: Stilo¹ (dal greco *Stylos* "colonna"), a pochi chilometri dalle Cascate del Marmarico, nella Vallata Bizantina dello Stilaro che, anticamente, fu parte integrante della *Megàle Hellas* o Magna Grecia (così detta perché, già dal periodo compreso tra l'VIII ed il VII secolo a.C., allorché i primi abitanti - i Greci - fondarono le loro colonie sulla costa jonica partendo dalla foce della fiumara Assi, diventò splendente più della madre patria: una "terra promessa", grazie alle miniere di bronzo e argento, l'acqua abbondante e i campi produttivi, i folti boschi e i litorali smisurati che rendevano possibili e abbondanti sia la caccia che la pesca), una antica e nobile Città, oggi conosciuta per la *Cattolica* del X secolo a pianta centrica di forma quadrata, assoluto esempio di tempio bizantino

¹ *Stilo*, nel X sec (dominio bizantino), ha una forte crescita economico-demografica che consente la nascita di 22 casali con 37 conventi, chiese e laure eremitiche fondate dai monaci greci di San Basilio. In questo periodo è il casale di Stilo ad avere un ruolo sempre più importante tale da inglobare i casali di Pazzano, Stignano, Guardavalle, Riace e Camini; nell'XI secolo, è un possedimento normanno.

in Italia, oltre che per l'Abbazia di *San Giovanni Theristis* e le molte *laure* del monachesimo orientale.

Pochissimi sanno che questo è un territorio dove, per almeno tre secoli, si è deciso il destino del mondo e che è anche il sito del recente ritrovamento di rilevanti reperti archeologici, tra cui alcuni sigilli risalenti al 1054, anno dello Scisma d'Oriente.

Pochi sanno che Stilo è anche il paese della *Calabria ultra*, in cui nacque e visse il filosofo Tommaso Campanella² e che, già nel 1600, era annoverata "*fra il numero di cento e dieci Città d'Italia più famose*".

L'originario borgo è caratterizzato da case di pietra scura, che paiono dipinte nella roccia, e ancora oggi si parla una sorta di dialetto assai simile al greco antico.

La gente è cordiale, lo si capisce dallo sguardo profondo e dal sorriso aperto che esalta i volti scavati da profonde rughe arcaiche.

Il ricercatore dimora presso uno dei due alberghi del centro storico, che, a prima vista, appare tranquillo, quasi immobile.

La vicina piazzetta è una cornice perfetta, di quelle che riaccendono la mente; l'aria impalpabile mitiga il calore del sole che qui riscalda pure all'ombra; le foglie, di un verde olivastro, abbandonano i rami dei possenti alberi, posandosi sul lastricato: le sposta una leggera brezza, che gli uccelli della malinconia accompagnano con esili note modulate con tono ovattato.

Per tutto il pomeriggio, dopo aver girovagato tra le viuzze e le case addossate l'una all'altra, lo studioso tenta di riprendersi dagli sforzi dei giorni precedenti.

Adesso, sdraiato a bordo della piscina dell'albergo, è immerso in infiniti pensieri: ha una ricerca da svolgere e non ha nessuna intenzione di interrompere l'elaborazione della sua mente.

Il giorno successivo, di buon mattino, mentre qui ogni spazio si prepara all'annuale giubilo di tre giorni per lo svolgimento del Palio di Ribusa, che riprende la tradizione della fiera del 1600, Libero si muove verso il contiguo paese.

² *Tommaso Campanella* (Stilo 1568, Parigi 1639), filosofo di formazione telesiana, autore di una importante opera di carattere utopico "*La città del sole*" in cui "*vagheggia l'instaurazione di una felice e pacifica repubblica universale retta su principi di giustizia naturale*", città ideale governata dal Metafisico, un re-sacerdote volto al culto del Dio Sole - dio laico proprio di una religione naturale di cui Campanella stesso è sostenitore - e che si avvale di tre assistenti: Potenza, Sapienza e Amore.

II. Bivongi, l'antica Vovónghes, Reggio Calabria, Italia

Venerdì 5 agosto. Monastero dei SS. Apostoli.

Il monastero fu costruito nel 1087 a cavallo della fiumara di Stilo, a ponente di San Giovanni, su un colle a 380 metri s.l.m., ove vissero in passato comunità monastico/militari di notevole valore storico in relazione alla 1^a Crociata. Qui, l'italocanadese è colpito particolarmente dalla presenza di una giovane studiosa; ricorda di averla vista poco tempo prima, tra le rovine d'un paese greco, indagare approfonditamente alla ricerca d'indizi, effettuare confronti.

Libero: (pensa e consulta il tablet) « Quella donna ... l'ho già vista, sì ... Eleusi ecco dove ... e anche quell'uomo ... »

Istintivamente, ora, il suo sguardo è attirato dall'uomo, che, con fare sospetto, segue la donna in lontananza. Di aspetto insignificante, sulla cinquantina e dai tratti somatici resi pressoché indistinti dalla barba incolta; evidentemente disinteressato alle "rovine" e mantenendosi a debita distanza, l'individuo sembra per lo più interessato a spiare l'attraente donna, fotografata ogni tanto a sua insaputa durante l'attività di ricerca.

Lo studioso, che in maniera riservata seppur maldestra riprende tutto con la videocamera, è stupito dal fatto che l'uomo riesca ad apparire stranamente all'improvviso, così come in maniera altrettanto enigmatica si dilegua ...

Va' avanti così per l'intera giornata, tallonando la giovane donna tra le vie antiche dei borghi di Stilo, oltre che al ristorante dell'albergo, in cui soggiorna anche lui.

Sabato 6 agosto. Stilo, breakfast nella saletta dell'albergo.

Tipicamente curioso e bizzarro, con la scusa di aver trovato un oggetto appartenente al misterioso uomo sospetto visto il giorno prima e di volerlo restituire, lo studioso cerca di sapere qualcosa di più dal portiere dell'albergo.

Portiere: « Non so dirle, purtroppo non era il mio servizio. Il mio turno inizia alle sei, ma può essere che lei si stia riferendo alla persona che ha lasciato la stanza alle prime luci dell'alba. Comunque, lasci pure qui l'oggetto che ha trovato: se nessuno lo reclamerà entro qualche giorno, la direzione lo farà recapitare all'indirizzo che risulta dal registro ingressi (... il portiere non riesce a trovare l'indirizzo corrispondente all'uomo, né il documento che ne attesti la permanenza in albergo) ... Sarà stata sicuramente una dimenticanza, oppure il collega non è

riuscito ancora a trascrivere i dati completi dalla fotocopia del documento della persona ... che, tra l'altro, adesso non riesco proprio a trovare! »

Libero ha una sgradevole sensazione, un inspiegabile presentimento, e decide, non appena si presenti l'occasione, di informare la donna su quanto da lui notato il giorno prima. Il momento del *breakfast* nella saletta d'albergo potrebbe essere l'occasione giusta, tuttavia tergiversa ancora ... poi, l'ascolto involontario di una conversazione telefonica lo fa desistere, ma soltanto temporaneamente.

La donna, attenta a quanto le riferisce il prof. Doper (uno storico dell'arte antica di fama mondiale, capofila del suo gruppo di ricerca oltre che suo vecchio insegnante) in relazione a un disegno paleocristiano individuato in precedenza nel sito archeologico dell'antica Eleusi, non si accorge di essere ascoltata.

L'argomento trattato, però, sta a cuore pure allo studioso che, quasi contro la sua volontà, scopre di essere fortemente interessato alla discussione. Tuttavia, da una parte pensa di non poter fare a meno di avvertire la giovane, dall'altra ha un'avvincente ricerca da portare avanti e che lo condiziona appieno ... Sicché, si allontana discreto, rimandando la cosa ad un altro momento.

Si dirige al Monastero di Bivongi. A breve, ne è certo, sarà seguito dalla ricercatrice. Nella hall, figuranti abbigliati con costumi d'epoca rinascimentale, popolani, giullari, giocolieri ed altri artisti che, già dalla notte passata, hanno animato la vita del paese.

Caricati gli indispensabili strumenti di lavoro (fotocamera digitale, videocamera, vari volume, utensili da scavo) sull'auto noleggiata per la ricerca, i due si allontanano dall'albergo quasi in contemporanea. Addirittura, lo studioso può osservare la giovane dal proprio specchietto retrovisore ...

Inaspettatamente, in piena curva di un breve percorso in discesa di una tortuosa stradina collinare a mezza costa, la donna non riesce più a governare la propria autovettura: incredibilmente, sbanda lungo tutto il tratto successivo, andando a finire contro un guardrail in cemento armato ... uno dei pochi presenti sul ciglio della strada, al di sotto del quale si apre un pauroso strapiombo.

L'autoveicolo resta sospeso in bilico sul bordo stradale e la ricercatrice, spaventata e sotto *choc*, è prontamente soccorsa dal giovane studioso: unico possibile intervento umano poiché la zona è isolata; riesce infatti ad aprire lo sportello ed a farla scivolare fuori dall'abitacolo ...

Il cofano è sollevato (da fuori si vedono bene i cavi dei freni) e scopre che l'evento non è casuale: l'incidente è generato dalla manomissione dei freni, fatto oscuro che la donna non sa spiegare; adesso il ricercatore non può più fare a meno di raccontarle quanto ha osservato il giorno prima!

Nel frattempo, un brusco scricchiolio richiama l'attenzione dei due: la barriera ha ceduto, l'autoveicolo si è inclinato su un lato e, piano piano, sta scivolando lungo la pericolosa scarpata, concludendo rovinosamente la sua corsa sul fondo del precipizio; Libero fa appena in tempo a recuperare la tracolla della donna.

Entrambi osservano sbigottiti dal ciglio stradale; lei porta le mani al viso terrorizzata dall'esplosione, poi esce di scena.

Libero: « E' sicura di star bene? »

Melissa: « Sì ora va meglio, la ringrazio ... Ma lei non è italiano! »

Libero: (tende la mano) « Italo-canadese. Mi chiamo Libero Grandioni, docente di latino, greco e lingue medievali centroeuropee alla Yale University ... »

Melissa: (porge la mano) « Melissa Fulcher, archeologa e docente al King's College London »

Libero: « Anche lei non è italiana ... »

Melissa: (porge la mano) « Francese ed anch'io d'origine italiana. Mi trovo qui per una ricerca commissionata dal College sui resti archeologici di questa ed altre zone vicine »

La presentazione è approssimativa, dettata da una certa prudenza assunta al momento da entrambi gli studiosi.

Libero: (più misurato) « Che felice coincidenza! Anch'io indago su alcuni antichi documenti rinvenuti più o meno in questi luoghi ... (cerca di sondare) Visto il sito, non si può fare a meno di ritenerlo fortemente legato ad un particolare tipo di "sacro", è d'accordo con me? »

Melissa: (ancora scossa) « Potrebbe essere, ma non ne sono del tutto sicura! Piuttosto, pensa che dovrò dichiarare ciò che è accaduto agli organi di Polizia del luogo? »

Libero: « Io mi limiterei alla dinamica dell'incidente; aggiungendo che si è verificato per evitare una pecora isolata, tante da queste parti »

Melissa: « Credo sia la soluzione migliore ... Non vorrei trovarmi costretta a ritardare oltremisura i miei studi »

Libero: « Ora, se ritiene, potremmo continuare il percorso assieme »

Melissa: « Sì. Non so come ringraziarla ancora per ciò che ha fatto »

Libero: « Accetto i ringraziamenti ad una condizione: che ci diamo del tu! »

Melissa: « D'accordo professore, adesso andiamo al sito. Al ritorno, denuncerò il fatto che mi è capitato »

I due studiosi proseguono assieme il tratto che li separa dal Monastero, discorrendo fittamente di questioni storiche di comune interesse; e forse per la scoperta di quest'inattesa comunanza intellettuale o forse perché Melissa è ancora emozionata oltre che positivamente colpita dal sostegno e dal conforto spontaneamente offerto da Libero, si va' prefigurando un diverso tipo di atteggiamento reciproco, meno banale, meno diffidente e, anzi, a poco a poco, più sereno e fiducioso, soprattutto riguardo la prevedibile sinergia intellettuale, immaginata potenzialmente attuabile da entrambi.

Libero: « Davvero singolare, ti confesso che anch'io ho questo tipo di passione storica. A questo punto, sarà il caso che tu sappia che oltre ad essere docente, sono agiografo e storico delle religioni mediterranee ... la mia attuale ricerca parte da molto lontano e muove da studi ed ipotesi piuttosto articolate »

Melissa: « Per la verità, anch'io non svolgo solo l'attività di archeologa ... sono anche ricercatrice al British Museum e paleografa »

Libero: « Allora avrai sentito sicuramente parlare del Codice Voynich! »

Melissa: « ... E' un misterioso e in traducibile manoscritto, conservato alla Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University ... Ma è dove insegni tu! »

Libero: «Esatto. Ho qui alcune fotografie che riproducono proprio i fogli dell'antico manoscritto e se tu, da esperta, potessi dare un'occhiata ... potrebbe tornarmi utile »

Lei è compiaciuta per l'atteggiamento meno impersonale del professore e sta già pensando di fargli conoscere i progressi della propria ricerca.

Melissa: « Hai proprio ragione ... questa è una strana coincidenza che vale proprio la pena di approfondire ... Pensa che pure la mia ricerca parte da molto lontano; ho appena visitato Eleusi »

Libero: « Ma dimmi qualcosa di più, stamani non ho potuto fare a meno di ascoltare la tua interessante telefonata con il prof. Doper, che ho conosciuto tempo fa »

Melissa: (attratta dall'espressione di Libero, amabilmente sincero) « Sto indagando su alcuni strani elementi paleocristiani lì presenti ... Forse tu potresti darne un significato concettuale più preciso, intendo dire nella qualità di storico delle religioni mediterranee ... ho qui le foto. Ma non è tutto! Al British Museum vi è un enigmatico Teschio di cristallo di origine Maya: la perfetta riproduzione di un cranio umano femminile,

originato da un unico elemento di quarzo con una accuratezza sorprendente (dalla tracolla ora estrae l'antico reperto, mentre Libero la osserva stupito)... Ho potuto chiedere di prelevarlo, nella mia qualità di Responsabile della sezione archeologica dedicata all'antica Mesoamerica. Fa parte di un gruppo di 13 teschi di cristallo di cui uno in quarzo viola, venuti alla luce nel 1927 dalle rovine Maya di Lubaantun nel Belize tra Guatemala e Portorico, ad opera di un esploratore inglese. Il 13, simbolico numero legato alla morte, è sacro per l'antico popolo Maya. Oggi, la maggior parte dei teschi è posseduta da soggetti pubblici e privati sparsi in tutto il mondo »

Libero: « Ho letto che, anni dopo il reperimento, uno dei teschi è stato oggetto di numerosi test oltre che di profondi esami di laboratorio da parte di esperti specialisti in cristallografia, il cui risultato è che il teschio, per il quale non è possibile una datazione pur con le sofisticate tecniche di datazione dei materiali preziosi, è stato intagliato lungo l'asse principale ... e, tra l'altro, con una tecnica impiegata dagli odierni scultori. Ancora più stupefacente è il fatto che siano state utilizzate punte di diamante per la lavorazione e, per la rifinitura, una miscela abrasiva di polvere di silicio e acqua (pare che "ci sarebbero voluti 300 anni di lavoro, 24 ore su 24") ... Così come strano è il "Teschio d'Ametista" scoperto nel Guatemala i primi del '900: scolpito nel quarzo viola, è scientificamente dimostrato che l'elemento è stato tagliato "rispettando l'asse di simmetria" »

Melissa: « Il mistero sull'origine di queste impressionanti imitazioni anatomiche resta irrisolto, così come indecifrabile è lo scopo della loro creazione. Certo è che la superficie levigata offre sensazioni straordinarie a chi ne viene a contatto, stimolando zone molto remote del cervello. I Maya li consideravano sacri e li utilizzavano come oracolo divino: in alcune loro raffigurazioni, valutano il teschio come il "centro dell'Universo", sostenendo altresì che i teschi si aduneranno all'inizio della "nuova era" cioè il 21 dicembre di quest'anno (corrispondente, nel calendario Maya, alla fine del 13° b'ak'tun e fine del ciclo Tzolk'in), data prevista dal Calendario del Lungo Compimento dei Maya e ritenuta come momento di "rinascita"»

Libero: « Rinascita che, in virtù delle interpretazioni dei messaggi racchiusi nei "crop circles" (i cerchi di grano la cui ubicazione coincide con le linee energetiche terrestri), inizierà fra il 13 e il 21 dicembre (fine 5° Sole indicata come Punto Zero) e conclude entro il 28 marzo 2013 (fine del calendario Sole-Venere e inizio 6° Sole) ... Intendendomi di

astronomia, ho potuto verificare che, proprio il 21 dicembre di quest'anno, Sole e Terra sono in linea con il centro della Galassia e, in tale giorno, altresì, quando l'eclittica del sistema solare incrocia il piano galattico il Sole raggiunge la declinazione estrema ed il massimo della sua attività. Al centro della Via Lattea vi è un buco nero che gli studiosi chiamano Sgr. A o Sagittarius A »

Melissa: « I Maya lo chiamavano “albero della vita” o “Hunab Ku”, zona che origina la consapevolezza. Secondo scienziati, è possibile che questo buco nero sia “il portale per un universo più elevato, per dimensioni superiori”. Sono cultrice dei Maya e so che gli antichi ritenevano che moderasse l'intera galassia, agendo con cicliche diffusioni di “energia di consapevolezza” »

Liberio: « Sì, ne ho sentito parlare dopo l'apparizione dei cerchi nel grano, una sorta di “comunicazione” che vuole stimolare le nostre energie ... I raggi cosmici possono causare problemi alle forme di vita di tutto il sistema solare e già sono manifesti i segni di fotoni energetici sprigionati dall'equatore della Via Lattea ... Siamo sotto l'influsso di queste nuove energie e alcuni disegni dei cerchi hanno indicato che fisicamente “è visibile” l'esplosione energetica dal centro galattico sin dal giorno 13 dicembre di quest'anno e fino al mese di marzo del 2013 »

Melissa: « Ho letto che i disegni ci informano di questa nostra imminente esposizione, per circa tre mesi, ad una potente onda di raggi gamma che potrebbe cambiare i principi fondamentali della fisica, creando forse nuove condizioni materiali ed immateriali di vita ... Dunque, sarebbe proprio il caso di rivalutare gli altri messaggi forniti dai cerchi di grano ... (si blocca e pensa) Tornando ai teschi, è bene pure che tu sappia che ho trovato precisi riferimenti in alcuni importanti documenti in precedenza appartenuti ad un mio antenato: Fulcherio di Chartres.³ Storico e scrittore, ai tempi di Albèrto di Marmoutier⁴ della nobile e

³ Fulcherio (Chartres 1058 - Gerusalemme dopo il 1127), educato al seminario di Chartres, fu storico e scrittore. Narrò le vicende della conquista di Gerusalemme ed è ricordato per la sua *Historia Hierosolymitana* (detta anche *Gesta Francorum*): divisa in tre libri, narra le vicende della conquista di Gerusalemme dal 1096 al 1127, ed è fonte autorevole per la crociata e le vicende posteriori del regno di Gerusalemme. Nel 1097 fu nominato ad Antiochia cappellano di re Baldovino I°, reggendo la carica fino al 1115.

⁴ Albèrto di Marmoutier, decano del capitolo di Chartres e, nel secolo di Abelardo e della scuola cattedrale di Chartres, influente abate benedettino che fondò numerosi priorati; fedele a Cluny, favorì la riforma monastica.

potente famiglia di La Ferté de Firmitate nell'Orleanese, Fulcherio partecipò nel 1095 al concilio di Clermont su invito del vescovo Ivo di Chartres, narrò le vicende della conquista di Gerusalemme e nel 1097 fu nominato cappellano di re Baldovino I° ad Antiochia. Custodì antichi documenti rinvenuti nel promontorio di Leucopetra a Capo dell'Armi di Lazzaro, una frazione del comune di Motta S. Giovanni, non molto lontano da qui: la rupe è la mia prossima destinazione ... Ha mostrato numerose tracce della presenza dei primi cristiani, tra cui elementi di età protocristiana come l'iscrizione sepolcrale della Lettera ai Romani di San Paolo; una necropoli; un corredo di oreficeria; un mattone con graffito cristiano andato ormai perduto, con la scritta «Bibas [o forse Vivas] ad Deo», databile tra il IV ed il VI secolo d.C. »

Libero: « Mi pare che Leucopetra sia poco distante anche dal luogo, sempre nei pressi di Lazzaro dove sono emersi i resti della villa romana di epoca imperiale di Publio Valerio, che pure Cicerone cita nelle sue Filippiche, quando fuggito da Roma, dopo la condanna del Primo triumvirato, vi fece sosta nel 43 a.C., ospite del patrizio romano »

Melissa: « Esattamente ... Sarei contenta, professore, se tu potessi guidarmi in quell'area: proprio lì potresti trovare qualcosa di utile per la tua ricerca »

Libero: « Sicuramente! Mi interessa molto la sacralità del luogo. Sai? Credo proprio di aver sentito nominare il tuo antenato ... Per la verità c'è dell'altro e adesso ti dirò, ma devo necessariamente partire dalle mie origini italiane: discendo dall'abate Aldo dei Grandioni, nato nella zona ionica facente parte della Magna Grecia, all'estremo sud dell'odierna Italia. Siamo in un territorio che, a seconda della dominazione, è stato indicato in modo diverso, sino a trovare la sua attuale denominazione di "Calabria" »

Melissa: « E' vero, è stato chiamato "Ausonia", "Esperia" (per i Greci diretti a ovest), "Enotria" (da Enotrio, re di Arcadia), "Bruzia" e infine, nel VI sec d.C., sotto i Bizantini, "Calabria" appunto. Etimologicamente terra d'ogni bene. Fino ad allora il termine aveva individuato il Salento, che, tra il II° millennio a.C. e i primi secoli del I° millennio d.C., fu abitato dagli Italici, popoli sabellici vissuti lungo la catena appenninica che va dall'Umbria alla Calabria »

Libero: « Sì, tuttavia letteratura storiografica identifica negli Italici i popoli pre-romani (incluse alcune stirpi non indoeuropee come gli Etruschi), mentre gli antichi Greci indicavano come Italisti il tipo di popoli però limitati soltanto all'area territoriale della Magna Grecia ...

A Reggio, principalmente, nel Museo Nazionale della Magna Grecia si trovano resti della civiltà italiota, le cui manifeste testimonianze come i Bronzi di Riace (le statue bronzee del V sec a.C. ritraenti due eroi appartenenti al mito dei Sette contro Tebe), l'auriga di Delfi ancora del V sec a.C. e la testa del filosofo, esprimono quella prestigiosa culla di antica civiltà, che aveva con Pitagora e Nearco una delle più rinomate scuole di scultura del Mediterraneo »

Melissa: « Esatto. Anzi, sul tema credo di aver annotato un concetto espresso da un autorevole storico calabrese (trova l'appunto e legge) circa il mitico Italo (re degli Itali - forse provenienti dall'Anatolia - o secondo altri studiosi invece re degli Enotri): il nome stesso di Italo avrebbe origine dal "vitulus" cioè il celebre "bos primigenium"⁵, il vitello che richiama l'incisione rupestre di Papisidero (CS), di epoca paleolitica ... Da qui, vitulia (o terra dei vitelli), per giungere infine al nome di Italia, divenuto poi quello della nazione. Ecco il mito della Calabria "regione madre dell'Italia" ... Però, dimmi qualcosa di più sul tuo trisavolo! »

Libero: « Aldo è un nobile abate, che poi fu fatto santo, nato nello stesso periodo del tuo antenato, nel 1050, nella vallata dello Stilaro, l'area dove ora ci troviamo che dal IX sec ha ospitato conventi e monasteri; visse in comunità monastico/militare stanziata nel Monastero dei SS. Apostoli sito in un casale di Bivongi, che prima del 1000 era Grangia di Stilo; fu membro del Chorus beatorum, confraternita di asceti e santi venerati dalla Chiesa cattolica, come Sant'Eliodoro e San Cromazio di Aquileia ... »

Intanto, la sinuosa stradina fiancheggiata da sponde di fiori selvatici luccicanti sotto i raggi solari che qui scendono copiosi in una stagione variegata dai colori del fuoco, conduce i due ad una fontana in uno slargo ombreggiato, accanto ad una terrazza naturale da cui lo scenario appare ancora più suggestivo.

Il percorso - tra ficodindia, gelsi carichi di frutti, agavi, palmizi, rustici casolari sparsi qua e là, cedri, limoni e bergamotti, i preziosi agrumi che crescono solo in zone come queste - concede di verificare subito l'immensità della natura, di toccare con mano ciò che pochi riescono ad immaginare se qui non vivono, e che neppure lontanamente corrisponde

⁵ Risale a circa il 9000 a.C. il disegno paleolitico del *bos primigenium* scoperto nel 1961 su una parete delle grotte del Romito a Papisidero, in provincia di Cosenza; un graffito che propiziava la caccia e forse voleva simboleggiare una divinità.

alla luce dei quadri dei pittori più abili, sulle cui tele hanno tentato di riportarne il disegno ed i colori sentiti migliori.

Decidono di accostare la macchina per qualche minuto per ristorarsi un pò; il clima da queste parti è esageratamente caldo e la presenza di alberi secolari sullo sfondo di un mare sfocato, osservato dall'alto, dominato dall'immagine dell'Etna, che sembra quasi di poterla toccare, tra le tante vedute (una più piacevole dell'altra che è un incanto della fantasia, un ravvivamento dell'animo), consentirà ai due di recuperare una più naturale condizione di sintonia interiore.

Il territorio circostante, mediterraneo e multicolore, pare avvolto da un fascino particolarmente misterioso.

Il cielo veleggia sul mare, con il suo disco dorato i cui raggi brillanti tremolano sull'acqua turchese. Questa, come incorporea, spuma di bianco l'incantevole costiera jonica, che sa di isola e che fa immaginare l'eco delle grida dei pescatori ritti sui colorati barconi di legno sodo.

Oltre, sale la voce mormorante dell'onda monotona, che sciaborda sulla spiaggia sabbiosa e bollente fino ai canneti.

Libero e Melissa, rapiti da questa natura incontaminata, sostano tra piante di mandorlo poco distanti da una fioritura di lavanda, che sprigiona odorosi profumi che muovono dall'una e dall'altra parte: se non senti realmente il "balsamo" non puoi averne tangibile l'idea nello spirito. E quando è così, ti blocchi nel silenzio, quasi a non voler disturbare troppo, meditando sulle questioni rilevanti della minima esistenza umana, che ora ti comprime, ora ti libera.

Libero: (sfoglia gli appunti trascritti in anni di ricerca e illustra parte della propria indagine ad una Melissa attenta, percettibilmente coinvolta) « *Nel 1070, Aldo parte da Stilo ... (ora legge) "Nove monaci calabresi partono per convincere Goffredo di Buglione all'intervento crociato (si ferma) e, attraverso il Sannio, si dirigono alle Ardenne in Francia" ... (continua la lettura) "Il gruppo di monaci provenienti dalla Calabria arrivò nella Foresta delle Ardenne, dominio di Goffredo di Buglione; qui, ottennero la protezione di Matilde di Toscana (zia e madre adottiva di Goffredo), duchessa di Lorena, che donò loro appezzamenti di terreno a Orval, sui quali costruirono un'abbazia che dal 1094 ospitò altri monaci della vallata dello Stilaro. Intanto, nel 1084, il gruppo di monaci garantì supporto a Goffredo, devotamente sottomesso al magistero della Chiesa" (si ferma) ... "Nel 1090 Aldo raggiunge Aquileia, nord Italia, antica capitale della X^a Regione augustea di Venetia et Histriae, metropoli della chiesa cristiana considerata la II^a Roma e qui, prima del*

Concilio di Clermont del 1095, partecipa ad un congresso segreto finalizzato a dar luogo al Priorato di Sion (l'Ordine di Santa Maria del Monte Sion a Gerusalemme) ... Tu certamente avrai sentito parlare di quest'Ordine! »

Melissa: « Di più! Per un certo periodo la cosa mi ha pure appassionato. So che sorse nel 1095, come affermi tu, prendendo il nome dal famoso alto colle a sud di Gerusalemme ma fu ufficialmente fondato nel 1099,⁶ annoverando in seguito autorevoli membri come Botticelli, Hugo, Leonardo da Vinci e tanti altri ancora ... »

Libero: « Come Isaac Newton, lo scienziato del 17° secolo che, attraverso un fitto studio della Bibbia e dell'enigmatico testo del libro del profeta Daniele, uno dei libri più difficili contenente visioni fantastiche e intensi simbolismi presenti anche altrove nell'Antico Testamento, profetizzò la "fine del mondo" nel 2060 ... Dunque, il congresso segreto si tenne alla presenza pure di Pietro l'Eremita. Alla fine di quello stesso anno (1095) si mostrano apertamente gli "Avveduti", un nucleo di potenti, teologi e dotti del I secolo d.C., con proseliti nell'XI e pure nel XVII secolo, consociatisi per ostacolare i "Cavalieri di Cesare", una segreta consorteria ancora oggi avvolta dal mistero e formata da uomini dei ceti del cristianesimo di Roma, tra cui nobili, politici, liberti, tribuni del Pretorio e ricchi funzionari dell'Impero. La compagine degli Avveduti, che si oppose strenuamente ai programmi vanagloriosi dei "Cavalieri di Cesare", è poi ufficializzata nel dicembre del 1097, durante l'assedio di Antiochia e ne faranno parte i protagonisti dell'epoca: (riprende la lettura) "Il vescovo tedesco, Patriarca di Aquileia, Ulric di Eppstein⁷ e i suoi due fratelli Liuitold ... »

⁶ Nel 1099, subito dopo la caduta di Gerusalemme, quei personaggi anonimi si riunirono in un congresso segreto, tra cui un uomo divenuto famoso più tardi come Pietro l'Eremita, l'istitutore personale di Goffredo considerato uno dei principali ispiratori delle Crociate; Guillaume de Tyre scrisse che "tra loro, il più importante era un vescovo venuto dalla Calabria. In seguito, nel 1108 erano misteriosamente scomparsi e non si sa dove si fossero trasferiti; tra loro c'era Pietro l'Eremita"; appresso, si avvalorò il fatto che il gruppo di monaci, partiti nel 1070 dalla Calabria per le Ardenne, nel 1084 garantisce supporto a Goffredo: "Gli studi di Edoardo Callaey sono rivelatori ... per ciò che riguarda la fondazione dell'Ordine di Santa Maria del Monte Sion e i suoi rapporti con dei misteriosi monaci calabresi, cluniacensi, che apportarono materiale logistico alle crociate".

⁷ Ulric d'Eppstein, Patriarca d'Aquileia (1086 - 21 dicembre 1121 †)